



# Libera Università I Cinque Castelli

AGUGLIANO - CAMERATA PICENA - OFFAGNA - POLVERIGI - SANTA MARIA NUOVA



**BONSAI**

*Davide Refe*



**CORSO**        *21-C04 Bonsai*

**SEDE**         *Bocciofila (davanti Socopad) Agugliano*

**ANNO**        *2021/2022*



*Insegnante:  
Davide Refe*

*Collaboratore:  
Roberto De Vena*



# *BONSAI*



Che cosa è il Bonsai (arte)

Breve storia del Bonsaismo

Principali stili Bonsai

Approccio in pratica: vivaio  
in natura bosco  
seme  
talea  
margotta

Fase perfezionamento o mantenimento

Terriccio

Vasi

Attrezzi

Innaffiature

Le sostanze nutritive Azoto  
Fosforo  
Potassio

Come e quando concimare

Legatura

Potatura

Fare bonsai può sembrare eccentrico, strano, talvolta addirittura crudele solo a chi di bonsai conosce poco o niente. L'obiezione più comune è che le piante "soffrano inutilmente".

E' strano che si sentano dire queste cose quando da sempre l'uomo trapianta, pota, lega.

Ora i bonsai ben eseguiti possono sopravvivere alle piante della stessa specie che vivono in natura, si può affermare senza ombra di dubbio che mai piante furono tanto amate e curate.

E' singolare che si accetti ogni sorta di manipolazione in agricoltura anche genetiche definite invece poi come "conquiste della scienza" e si pensi che la piante bonsai siano "tormentate e torturate".

E' vero che fare bonsai non ha una funzione utilitaristica, ma in un modo che vive frenetico, sul filo dei secondi dove la qualità della vita è sempre più scadente il bonsaismo propone qualcosa che ci riavvicina alla natura ed ai suoi ritmi.

Il bonsai è il risultato finale di quattro componenti: tecnica, botanica, arte e filosofia. Appare ovvio come tecnica e botanica concorrano a fare bonsai, più difficile pensare come, invece, ad arte e filosofia.

In Giappone ufficialmente il Bonsai è arte dal 1931.

Naturalmente nessuno ha la pretesa di sentirsi o chiamarsi artista, ma di sicuro far bonsai è una attività in cui ognuno può esprimere se stesso.

La definizione che più si addice a questo tipo di arte è sicuramente quella di sculture viventi perché l'opera non è mai finita, nessun bonsai sarà veramente compiuto.

Il piacere di creare un bonsai non è infatti nel fine di raggiungere, ma nei mezzi per raggiungerlo ecco la componente filosofia.

Infatti è con il contatto continuo giornaliero attento e premuroso con le piante che la fiera del vivere quotidiano si scioglie nell'accettazione dei ritmi naturali scanditi dall'alternarsi delle stagioni e dai fenomeni naturali.

Attraverso le piante riannodiamo il filo della nostra vita.

*(da Far Bonsai di Gianfranco Giorgi  
Invito al Bonsai)*

## ***BREVE STORIA DEL BONSAISMO***

Bonsai è un termine Giapponese che significa “Albero piantato in vaso piatto”.

Il bonsai è un albero in miniatura, coltivato con arte e tecniche raffinate, tali da riuscire a conservare delle specie esistenti in natura l'armonia, le proporzioni, i colori e la consistenza.

Non è una deformità, né una pianta sofferente, è bensì simbolo di una perfezione e precisione di forma e, soprattutto, frutto di un paziente ed esperto lavoro dell'uomo.

La cura del bonsai richiede costanti attenzioni e la particolare capacità di cogliere ogni minimo ed impercettibile mutamento dell'albero coltivato: è con amore e rispetto che un bonsaista si avvicina alla propria pianta ed è con creatività e senso artistico che trasforma essa in un originale e al tempo stesso fedele riproduzione del paesaggio naturale.

Un buon bonsai deve conservare, in dimensioni ridotte, le caratteristiche della specie in natura e dimostrare un'età maggiore di quella reale: deve essere robusto e sano, armonico nelle proporzioni fra le dimensioni del tronco, dei rami e delle foglie.

I rami più sottili verso l'esterno e verso la parte apicale, non devono mai incrociare il tronco.

Le foglie piccole, turgide e dalla brillante colorazione devono costituire una folta chioma.

La pianta dovrà insomma mantenere un aspetto del tutto naturale.

L'intervento dell'uomo è fondamentale: con i vari strumenti, il bonsaista esercita un controllo sulla realtà e riesce a dominare lo spontaneo fluire del mondo naturale (filosofia buddista Zen).

Svuotare del suo autentico valore filosofico-religioso l'arte del bonsai è per l'uomo occidentale soprattutto un'occasione di incontro con il mondo della natura.

Sulle lontane origini dell'arte bonsai si sta tuttora studiando; l'unica certezza è che la parola deriva dal cinese “punsai” che significa vaso e albero.

Sarebbero stati infatti i cinesi primi ad avvicinarsi a questa pratica culturale, molto simile a quella ben più antica chiamata pun-ching, che consiste nella riproduzione di interi paesaggi in miniatura comprendenti alberi, rocce, montagne, prati, fiumi, case e figure umane.



In seguito all'intensificarsi degli scambi commerciali con il Giappone, l'arte cinese riuscì ad attecchire anche nella cultura nipponica e si trasformò in breve tempo nel passatempo dei ceti sociali più elevati.

Un documento fondamentale della storiografia bonsai è la famosa commedia del teatro del NE, intitolata “Hachi-no-ki” (storie degli alberi in vaso).

In cui si racconta di un prete buddista che alla ricerca di un riparo per la notte, giunge a casa di un povero samurai. Questi prima si rifiuta di ospitarlo consapevole della propria povertà, ma poi

convito dalla propria famiglia lo lascia entrare e bruciare tre bonsai per riscaldarlo. Il sacrificio viene premiato. Il prete buddista in realtà è un ricco signore che regalerà un pezzo di terreno per ogni bonsai bruciato.



Durante il periodo Edo (1615-1867 d.c.) il Giappone vive due secoli e mezzo di pace e stabilità, la civiltà nipponica trova nel rigido sistema feudale e nella chiusura del mondo esterno le condizioni favorevoli a un rigoglioso sviluppo. E' in questo periodo che l'arte Bonsai si arricchisce nelle vere tecniche di elaborazione e si giunge alla definizione di vere e proprie regole.

Con l'apertura del Giappone verso l'esterno l'antica pratica culturale approda in occidente e si carica di nuovi significati: a differenza dell'uomo giapponese che per cultura e tradizione è abituato a scorgere un simbolo in ogni accadimento quindi anche nelle manifestazioni naturali, in occidente il bonsai non viene interpretato come ideogramma ma come estetica rappresentazione della realtà naturale.

L'interesse crescente del pubblico per il bonsaismo porta alla prima Esposizione Universale a Parigi nel 1889, nel 1909 a Londra, seguita poi da quella di Tokio nel 1914. Venti anni dopo prende il via la mostra annuale di creazioni bonsai al Museo di Arte di Tokio. Attualmente la più prestigiosa esposizione nel mondo del bonsai è lo "KOKUFU Bonsai Ten" organizzata dall'Associazione Giapponese di Bonsai dove partecipano i più grandi maestri e appassionati collezionisti e solo 200 di essi dopo una selezione durissima possono partecipare all'esposizione.





## ***PRINCIPALI STILI BONSAI***

Il bonsai è un albero miniaturizzato mediante tecniche, quali potatura, cimatura applicazione del filo metallico.

La forma che esso assume è frutto di precisi e mirati accorgimenti ma deve essere innanzitutto una attenta e fedele riproduzione dell'aspetto naturale della pianta. Le diverse forme che può assumere la pianta si chiamano stili e attualmente in Giappone ne esistono circa trenta.

Il mondo occidentale ha accolto e sperimentato solo una parte dei modelli giapponesi. Attenzione non è l'albero ad adattarsi allo stile bensì il contrario. Ci sono specie di piante che si addicono maggiormente ad un tipo piuttosto che all'altro è l'occhio e l'esperienza del bonsaista sempre fedele alle regole della natura che sceglierà rispettando esigenze e caratteristiche morfologiche della pianta.

I principali stili si possono ricondurre a cinque. Ogni stile a sua volta si suddivide in altri cinque sotto stili.

1. stile CHOKKAN      eretto formale



(usato solo per acero)

2. stile MOYOGI      eretto informale



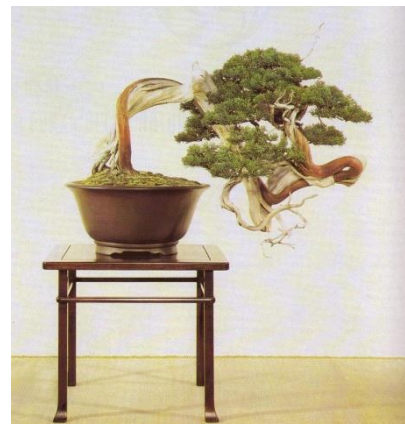
3. stile SHAKAN      inclinato



4. stile FUKINASHI      spazzato dal vento



5. stile KENGAI      a cascata



*(da "GUIDA ILLUSTRATA ALL'ARTE  
DEL BONSAI" di Anna di Ciolo)*

VIVAIO:	si possono trovare essenze varie avendo cura di scegliere quella con un buon piede
BOSCO:	chiedendo il permesso alla forestale, nei boschi si possono trovare piante non cresciute o nate in posti impervi quindi adatte al nostro scopo
SEME:	molto facile ma processo molto lungo
TALEA:	da un rametto di una pianta non lignificata si possono ottenere piccoli alberelli
MARGOTTA:	da un ramo di una pianta madre si può ottenere in pochi mesi un prebonsai
TERRICCIO:	<p>consigliate terre inerti pomice, vesuvite, sabbia di fiume, akadama e kiryu (terre giapponesi)</p> <p>Akadama: Terra argillosa giapponese a pH neutro; la granulometria di 2-5 mm la rende adatta per la coltivazione di tutti i bonsai; consente un drenaggio perfetto, evitando l'imputridimento delle radici; si usa assoluta nella coltivazione delle conifere, oppure, per le latifoglie, mescolata dal 30% al 50% nel terriccio di rinvaso.</p> <p>Disponibile anche in altre granulometrie: extrafine: (mm. 1-2) per formare lo strato in superficie, più gradevole alla vista, oppure per i piccoli bonsai (mame); grossa (mm. 5-10) per formare lo strato inferiore, più drenante, nei grossi vasi.</p> <p>Kiryu :Terra giapponese, particolarmente indicata per bonsai di Pino, Ginepro, Camaeciparis ecc.Può essere miscelata ad altri terricci oppure usata da sola, per ottenere un drenaggio perfetto e un apporto ottimale di microelementi.</p> <p>Granulometria mm 2-5</p>
SOSTANZE NUTRIZIONALI:	concimi azoto, fosforo, potassio in diverse percentuali a seconda del periodo vegetativo
ATTREZZI:	indispensabili tronchesine concave, taglia filo, manina, forbici per radici, poi ne seguono altri.
VASI:	sono di vario colore e forma e sono scelti non a caso. Hanno misure ben precise a secondo altezze e forme del bonsai. Anche il colore del vaso va scelto a seconda dell'essenza. Per piante in coltura vanno bene vasi sia di sia plastica che coccio.
INNAFFIATURE:	le piante in vaso vanno innaffiate a terra completamente asciutta, le frequenze variano a seconda della stagione e delle giornate più o meno ventose e assolate.

**POTATURA:**

le potature sono sostanzialmente tante e tutte molto importanti, la prima è la potatura dei rami e delle radici che normalmente si esegue durante il rinvaso. Poi segue la pizzicatura (per conifere) la defogliazione per le latifoglie e l'accorciamento dei rami per ridare forma al bonsai.

**LEGATURA:**

una volta scelto lo stile con cui si vuole far crescere la pianta si potrebbe verificare il bisogno di indirizzare dei rami che non vanno nella giusta direzione. Questo si può fare in due modi : la legatura con filo di alluminio o di rame o indirizzare il ramo con la potatura